

Scadenze Al via la corsa per la presidenza del Coordinamento nazionale centri servizio per il volontariato. Il successore di Marco Granelli, neo assessore al Comune di Milano, verrà scelto il 21 e 22 ottobre prossimi

Tempo di elezioni al Csv net

Francesco Adria

Si è aperta da poco meno di una settimana la corsa per la presidenza del Csv net, il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato, e già comincia il toto candidati. Le elezioni, infatti, si celebreranno il prossimo 21 e 22 ottobre ma la partita sembra già aperta. Al momento la sfida è ancora ufficiosa ma le indiscrezioni non mancano: tra i papabili per la carica, sino ad oggi ricoperta dal neo-assessore al Volontariato di Milano, Marco Granelli, in gara, salvo colpi di scena, dovrebbero ritrovarsi Stefano Tabò, Francesca Danese e Patrizio Petrucci. Il primo, già presidente del Celivo (il Centro servizi al volontariato di Genova), vicino agli ambienti della diocesi ligure, per alcuni rappresenta la continuazione della passata presidenza avendovi lavorato a lungo a stretto contatto. «Continuità - chiosa Tabò - non vuol dire conservazione», ma il dubbio resta. A smentire, invece, la sua candidatura è Patrizio Pe-

trucci presidente del Csv più grande d'Italia, il toscano Cevsvot. «Non so da dove venga il mio nome», confida, ma anche qui la sensazione resta e lo si saprà solo dopo. Più rilassata appare, infine, Francesca Danese, 45 anni a capo del Cevsv Lazio, che potrebbe diventare il primo presidente donna del coordinamento e lanciare così anche un segnale rispetto al ruolo di primo piano che ricoprono nel terzo settore più che in altri. Due i punti attorno ai quali si impernia la candidatura della Danese: trasformare i Csv in architetti per un nuovo umanesimo e riportare in equilibrio nel consesso nazionale Nord, Centro e Sud, in una sorta di presidenza allargata. La gara, insomma, si annuncia interessante e, salvo colpi di scena, tutto si giocherà tra il Centro e il Nord, con un Sud che comunque non resta di certo a guardare: con circa 60 rappresentanti su di un totale di 137 votanti chiamati ad eleggeranno l'esecutivo che determinerà la presidenza, la sensazione è che in realtà giocherà un ruolo di primissimo piano. ■

